

Il populismo di destra negli anni Novanta: primi risultati di un’analisi dei discorsi di Bossi e di Berlusconi

di *Virna Fagiolo**

Lo studio analizza i discorsi pronunciati in Italia negli anni Novanta da Umberto Bossi e Silvio Berlusconi, personalità generalmente riconducibili al populismo di destra. L’autore punta a individuare le strategie di seduzioni e gli artifici retorici usati in questi discorsi, così come i temi emergenti più di frequente, con l’ausilio dei software *Sketch Engine* e *Leximancer*. Scopo della ricerca è verificare la presenza o meno di *traits d’union* che possano essere ricondotti al populismo.

Parole chiave: linguaggio politico, populismo italiano, Umberto Bossi, Silvio Berlusconi.

The Right-wing populism in the 1990s. An analysis of speeches by Bossi and Berlusconi

This paper analyses populist discourses in the 1990s pronounced by Umberto Bossi and Silvio, who are generally referred to as Right-wing populist. The author focuses on one hand on the seduction strategies and rhetorical means used in these speeches, and on the other on the main emerging themes, with the help of the software *Sketch Engine* and *Leximancer*. The aim of this research is individuating whether these texts are characterized by *traits d’union* that go back to populism.

Keywords: Political language, Italian populism, Umberto Bossi, Silvio Berlusconi.

1. Considerazioni introduttive: il concetto di populismo

È innegabile che nel corso degli ultimi anni sia cresciuto notevolmente il numero di studi rivolti alla fenomenologia del populismo¹: il populismo è

* Sapienza Università di Roma-Università degli Studi Roma Tre; virna.fagiolo@uniroma3.it.

¹ Cfr. S. Verney, A. Bosco, *Living parallel lives: Italy and Greece in an age of austerity*, in “South American Society and Politics”, XVIII, 2013, pp. 1-22; R. Chiarelli, *Il populismo tra storia, politica e diritto*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2015; M. Tarchi, *Italia populista: dal qualunquismo a Beppe Grillo*, il Mulino, Bologna 2015; M. Caiani, P.R. Graziano, *Varieties of*

rivestito oggi, infatti, di una grande attenzione mediatica nell'ambito del dibattito politico contemporaneo², soprattutto nell'Italia che è considerata sede privilegiata del populismo negli ultimi anni³.

Non è un caso che molti fenomeni politici a livello mondiale vengano definiti, oggigiorno, populisti, sebbene la struttura concettuale che supporta la grande applicazione del termine in ambito accademico non sia interamente chiara⁴. Le origini del populismo vanno ricercate, però, nella Russia della fine del XIX secolo, all'epoca dell'uccisione dello zar Alessandro II: questo movimento si identificava, infatti, con quell'atteggiamento politico che vedeva il popolo come depositario dei valori nazionali⁵.

Tuttavia, oggigiorno più definizioni vengono date al termine "populismo": la parola avrebbe perso con il tempo il suo significato originario⁶ e spesso oggi vi è associata una connotazione semantica negativa⁷, dovuta probabilmente a un'identificazione con *argumenta ad populum* ritenuti nell'opinione comune argomentazioni scorrette o fallaci. Inoltre, la difficoltà nel dare una definizione al populismo potrebbe essere dovuta alla sua diffusione in varie parti del mondo, in epoche diverse e in contesti differenti⁸.

Di conseguenza, il populismo è stato concettualizzato in varie maniere⁹, ma principalmente come: (1) retorica politica caratterizzata dall'uso e dalla strumentalizzazione dei sentimenti pubblici di ansia e di disillusione, che si appella al popolo per cambiare lo stato delle cose¹⁰; (2) ideologia debole secondo la quale la società sembra divisa in «popolo puro» ed «élite

Populism: Insight from the Italian case, in "Italian Political Science Review/Rivista Italiana di Scienza Politica", XLVI, 2016, pp. 243-67.

² Chiarelli, *Il populismo tra storia, politica e diritto*, cit., p. 7.

³ G. Hermet, *Les populismes dans le monde: une histoire sociologique, XIX-XX siècle*, Fayard, Paris 2001, p. 396.

⁴ P. Aslanidis, *Measuring populist discourse with semantic text analysis: an application on grassroots populist mobilization*, in "Quality and Quantity", LII, pp. 1241-1263: 1242.

⁵ Si veda S. Valletta, *Comunicazione e populismo*, in Chiarelli, *Il populismo tra storia, politica e diritto*, cit., pp. 359-66: 360. In D. Ceccarelli-Morolli, *Populismo e demagogia nelle civiltà vicino orientale antica e greco-romana. Alcuni brevissimi cenni*, in Chiarelli, *Il populismo tra storia, politica e diritto*, cit., pp. 17-28: 17 si afferma, infatti, che il movimento populista russo si serviva degli intellettuali per rivolgersi al popolo, con lo scopo di lottare per il miglioramento delle classi sociali più povere con azioni rivoluzionarie.

⁶ P.A. Taguieff, *L'illusione populista*, B. Mondadori, Milano 2003, p. 19.

⁷ Cfr. M. Benvenuti, *Divagazioni su popolo e populismo a partire dall'attuale orizzonte costituzionale italiano*, in Chiarelli, *Il populismo tra storia, politica e diritto*, cit., pp. 275-88: 275.

⁸ Tarchi, *Italia populista*, cit., p. 25.

⁹ Caiani, Graziano, *Varieties of Populism*, cit., p. 244.

¹⁰ H.G. Betz, *Radical Right-Wing Populism in Western Europe*, Macmillan, London 1994, p. 4; K. Abt, S. Rummens, *Populism versus democracy*, in "Political studies", LV, 2007, pp. 405-24: 407.

corrotta»: secondo questo schema interpretativo la politica dovrebbe essere espressione della volontà generale del popolo¹¹; (3) un'organizzazione caratterizzata dalla presenza di un leader carismatico¹²; (4) uno speciale stile comunicativo, caratterizzato dall'assenza di intermediari¹³. Il *trait d'union* tra tutte queste concettualizzazioni del populismo resta, comunque, l'attenzione dedicata al popolo, cosicché sembra oggi difficile¹⁴ confutare l'affermazione di Margaret Canovan, secondo la quale «all forms of populism without exception involve some kind of exaltation of and appeal to "the people", and all are in one sense or another antielitist»¹⁵.

1.1. Il populismo in Italia

Quando si parla del fenomeno del populismo in Italia uno dei problemi principali è, invece, stabilirne una data di nascita simbolica: già a partire dal 1945¹⁶ sarebbe possibile notare l'insorgere di tematiche populistiche nel panorama politico italiano¹⁷, con la creazione del Fronte dell'Uomo qualunque¹⁸. Ciononostante, esattamente vent'anni dopo Alberto Asor Rosa affermerà che «il populismo è morto»¹⁹.

Sebbene tendenze populiste si siano manifestate nuovamente in Italia negli anni Settanta e Ottanta – soprattutto nelle vesti del Partito Radicale e di Marco Pannella – è solamente nella metà degli anni Novanta che il populismo tornerà a essere forte in Europa²⁰: proprio a partire da allora l'Italia diventerà nella *communis opinio* il laboratorio del populismo, rappresentando uno dei territori in cui questo fenomeno risultava più radicato.

¹¹ C. Mudde, *The populist Zeitgeist*, in “Government and Opposition”, XXXIX, 2004, pp. 541-63: 543.

¹² P. Taggart, *Populism*, Open University Press, Buckingham 2000; R. Eatwell, *The theories of the extreme right*, in *Rightwing Extremism in the Twenty-First Century*, ed. by P. Merkl, L. Weinber, Frank Cass, London, pp. 47-74.

¹³ M. Tarchi, *Populism Italian style*, in *Democracies and the Populist Challenge*, a cura di Y. Mény, Y. Surel, Palgrave, New York 2002, pp. 84-99; J. Jagers, S. Walgrave, *Populism as political communication style: An empirical study of political parties' discourse in Belgium*, in “European Journal of Political Research”, XLVI, 2007, pp. 319-45.

¹⁴ Aslanidis, *Measuring populist discourse*, cit., p. 1243.

¹⁵ M. Canovan, *Populism*, Harcourt Brace Jovanovich, New York 1981, p. 294.

¹⁶ Tarchi, *Italia populista*, cit., p. 13.

¹⁷ In alcuni studi, tra cui quello di P. Armellini, *Populismo e fascismo: un confronto tra categorie politiche affini e diverse*, quello di R. Chiarelli, *Il populismo tra storia, politica e diritto*, cit., pp. 161-76: 161 ss., e quello di M. Tarchi, *Italia populista*, cit., pp. 206 ss., si prova ad affrontare anche il fascismo sotto la categoria del populismo.

¹⁸ Cfr. Taguieff, *Illusione populista*, cit., p. 43; M. Tarchi, *Italia populista*, pp. 211 ss.

¹⁹ A. Asor Rosa, *Scrittori e popolo: il populismo nella letteratura italiana contemporanea*, Samonà e Savelli, Roma 1966, p. 3.

²⁰ Taguieff, *Illusione populista*, p. 44.

Non è un caso, inoltre, che la rinascita del populismo in Italia coincida con il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica, che ha il suo inizio con la sfiducia ai partiti successivamente alle inchieste di Mani Pulite – note comunemente come “Tangentopoli” – e che culmina con la vittoria al referendum del 18 aprile 1993²¹. Tra i politici di questi anni che vengono definiti populisti rientrano Francesco Cossiga, Antonio Di Pietro, Umberto Bossi, Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini²². In conseguenza di questo terremoto del sistema politico italiano il populismo è stato notevolmente presente durante la Seconda Repubblica sotto le vesti di pratica di governo, forma di organizzazione politica e tecnica di catalizzazione del consenso²³.

2. Il caso di studio: i discorsi dei populisti di destra degli anni Novanta

Il presente lavoro punta a esaminare dal punto di vista linguistico un campione di discorsi pronunciati da politici e riconducibili tendenzialmente al populismo di destra negli anni Novanta: finora, infatti, la maggior parte dei lavori sull’ascesa del populismo in Italia nell’ultimo decennio del XX secolo si è concentrata soprattutto sugli aspetti sociologici e politologici. Sembra necessaria, quindi, un’analisi di carattere linguistico di questi discorsi: sembrerebbe, infatti, che consentirebbe di evidenziare anche fenomeni politici, storici e sociali²⁴. L’analisi si divide in due parti: in primo luogo sono analizzati gli artifici retorici e le strategie seduttive impiegate in questi discorsi²⁵, per poi esaminare i lemmi e i temi più ricorrenti. Si è scelto di analizzare alcuni discorsi pronunciati da Umberto Bossi e Silvio Berlusconi successivamente al fatidico anno 1993, cioè agli albori della Seconda Repubblica e del ritorno del populismo in Italia.

²¹ Per il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica si veda R. Gualdo, M.V. Dell’Anna, *La seconda repubblica: la lingua della politica in Italia (1992-2004)*, Manni, San Cesario 2004, pp. 11 ss.; M.V. Dell’Anna, P. Lala, *Mi consenta un girotondo: lingua e lessico nella Seconda Repubblica*, Congedo, Galatina 2004, pp. 15 ss.

²² Cfr. Tarchi, *Italia populista*, cit., pp. 273 ss.; A. Giannulli, *Le origini dell’onda populista in Italia*, in Chiarelli, *Il populismo tra storia, politica e diritto*, cit., pp. 315-23; 320 ss.). Si parla delle personalità del populismo italiano anche in articoli di giornali, e.g. Follini M., *Il laboratorio del populismo* (<https://www.ilfoglio.it/politica/2018/12/31/news/il-laboratorio-del-populismo-229727/>); *Il populismo italiano è cominciato nel ’93* (<https://www.ilpost.it/2019/03/25/populismo-italiano-rocca/>).

²³ Si veda Giannulli, *Le origini dell’onda populista in Italia*, cit. p. 322.

²⁴ L. Cedroni, *Il linguaggio politico della transizione: tra populismo e anticultura*, Araldo, Roma 2010, p. 37.

²⁵ Per l’analisi retorica si fa riferimento a B. Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, Bompiani, Milano 1988 e Id., *Il parlar figurato. Manuale di figure retoriche*, Laterza, Roma-Bari 2010.

Scopo dell'indagine è provare a individuare l'eventuale presenza in questi discorsi di caratteristiche linguistiche e di *traits d'unio*n – ad esempio il ricorso a stereotipi o a formule politiche – che siano riconducibili alla fenomenologia del populismo.

2.1. Il *corpus*

Nella scelta dei testi da prendere in considerazione si è optato per discorsi appartenenti alla categoria del “parlato-su scritto”²⁶, che include l'intervista giornalistica, l'intervista radiofonica e i discorsi tenuti in occasione di comizi e congressi: infatti, alla base di queste produzioni orali c'è tendenzialmente un testo scritto – che sia la scaletta preimpostata di domande o un testo scritto pianificato per comizi e congressi – cosicché si tratterebbe in tutti questi casi di una oralità mediata.

Riteniamo che tutte e tre queste tipologie comunicative siano rilevanti per l'analisi degli elementi populisti che emergono nel linguaggio di Bossi e Berlusconi, in quanto in tutti e tre i casi viene instaurato un rapporto diretto con il popolo che fa da uditorio: in particolare, per questo studio si è tenuto conto dei discorsi tenuti in comizi e congressi, occasioni in cui il destinatario è il pubblico, costituito spesso da un gruppo ideologico compatto e, di conseguenza, coinvolto notevolmente dall'oratore.

Viene riportato di seguito il *corpus* utilizzato per questa ricerca, composto da 16 discorsi – 8 per ciascun politico²⁷:

- Umberto Bossi: [T₁] *Intervento all'annuale raduno di Pontida*
(Pontida, 10 aprile 1994);
[T₂] *Intervento all'Assemblea Federale*
(Genova, 6 novembre 1994);
[T₃] *Intervento al Congresso Federale della Lega Nord*
(Milano, 12 febbraio 1995);
[T₄] *Intervento all'annuale raduno di Pontida*
(Pontida, 26 novembre 1995);
[T₅] *Intervento all'annuale raduno di Pontida*
(Pontida, 2 giugno 1996);
[T₆] *Intervento in comizio in occasione*
della I Festa dei popoli padani (Venezia, 15 settembre 1996);
[T₇] *Intervento al Congresso Federale della Lega Nord*
(Milano, 15 febbraio 1997);

²⁶ Per questa categoria si veda Gualdo, Dell'Anna, *La faconda repubblica*, cit., p. 42.

²⁷ I discorsi di Bossi sono stati reperiti sul sito della Lega Nord (<https://www.leganord.org/il-movimento/statuto-lega-nord-padania/category/35-presidente-federale-discorsi-di-umberto-bossi>), mentre i discorsi di Berlusconi sono estratti dal volume S. Berlusconi, *L'Italia che ho in mente*, Mondadori, Milano 2001.

VIRNA FAGIOLI

[T8] *Intervento al Congresso Federale della Lega Nord*
(Brescia, 25 ottobre 1998).

Silvio Berlusconi: [T9] *Intervento alla prima Assemblea nazionale di Azzurro Donna* (Sanremo, 28 marzo 1998);
[T10] *Discorso di apertura al primo Congresso nazionale di Forza Italia* (Milano, 16 aprile 1998);
[T11] *Intervento in comizio elettorale in occasione delle elezioni amministrative* (Vicenza, 26 novembre 1998);
[T12] *Intervento in comizio in occasione del Tax Day* (Roma, 27 febbraio 1999);
[T13] *Intervento durante la prima Assemblea nazionale Seniores* (Verona, 27 maggio 1999);
[T14] *Intervento in comizio in occasione del Security Day* (Milano, 16 ottobre 1999);
[T15] *Intervento in Congresso in occasione del decennale della caduta del Muro di Berlino* (Roma, 9 novembre 1999);
[T16] *Intervento al Congresso nazionale Giovani di Forza Italia* (Roma, 11 dicembre 1999).

2.2. La metodologia

Dal punto di vista metodologico, bisogna distinguere come detto (cfr. *supra*), tra (1) l'individuazione delle strategie di seduzione e degli artifici retorici e (2) la ricerca dei lessemi e delle tematiche più ricorrenti nei testi. Per il primo punto è stato necessario, infatti, analizzare questi testi dal punto di vista delle strutture retoriche, pragmatiche e sintattico-testuali: questa parte dell'analisi è orientata alla ricerca di una eventuale strategia discorsiva comune adottata da Bossi e Berlusconi.

Dall'altra parte, per l'analisi dei lessemi e dei temi più ricorrenti in questi discorsi si è ricorso a software quali *Sketch Engine*²⁸ e *Leximancer*²⁹,

²⁸ *Sketch Engine* è un software di *content analysis* finalizzato alla gestione di testi, sviluppato da Lexical Computing Limited dal 2003. Il programma varie funzioni, ad esempio il *word sketch* (sommario automatico delle caratteristiche grammaticali e delle collocazioni di una parola), gli *n-grams* (liste di frequenza di espressioni formate da più parole) e la *keyword extraction* (estrazione automatica di parole chiave dai testi). Cfr. A. Kilgarriff *et al.*, *The Sketch Engine*, in *Proceedings Eleventh EURALEX International Congress*, éd. par G. Williams e S. Vessier, Université de Bretagne-Sud, Faculté des lettres et des sciences humaines, s.l. 2004; A. Kilgarriff, *The Sketch Engine: ten years on*, in "Lexicography", I, 2014, pp. 7-36.

²⁹ *Leximancer* è un software che provvede all'analisi concettuali di testi secondo i criteri della *content analysis*. Partendo da un corpus caricato dall'utente, *Leximancer* classifica i temi e i concetti presenti nei testi e li organizza in una rete semantica, rappresentabile come una mappa concettuale. Cfr. A. E. Smith, *Automatic Extraction of Semantic Networks from Text using Leximancer*, in *HLT-NAACL 2003 Human Language Technology Conference of*

strumenti indispensabili nel settore della *content analysis*³⁰: per entrambi i software è stato necessario creare un *corpus* per politico, per poter estrarre in maniera automatica rispettivamente con *Sketch Engine* le parole più usate e con *Leximancer* i principali temi e concetti ricorrenti in questi discorsi.

3. «La Lega, nata dalla battaglia, che si esalta nella battaglia»: la lingua di Umberto Bossi

I primi discorsi analizzati in questa sede sono quelli di Umberto Bossi, ex leader della Lega Nord, movimento fondato nel dicembre 1989 e trasformato in partito nel febbraio 1991: è forse meno noto che la Lega si presentava come un partito costituito dall'unione di diversi partiti regionali come la Lega Lombarda³¹ e la Lega Veneta. Il nuovo partito fondato da Bossi siglerà accordi, infatti, con Silvio Berlusconi e Forza Italia per la presentazione di candidature comuni in vista delle elezioni del 1994, dando vita a quel Polo delle Libertà – composto da Forza Italia e dalla Lega Nord – che andrà al governo dal 10 maggio 1994³².

Si è scelto di analizzare i discorsi di Bossi degli anni Novanta dal momento che la Lega Nord costituisce la prima vera e propria manifestazione del populismo in Italia dal qualunque di Giannini³³. Bisogna sottolineare, infatti, che la Lega Nord è l'espressione di un movimento nazionalitario che costituisce un incrocio tra l'etnonazionalismo separatista e lo sciovinismo del benessere³⁴: inoltre, al Bossi degli anni Novanta era molto cara la gente – da lui chiamata poi *popolo* – in contrapposizione al Paese menzionato da D'Alema e Prodi³⁵.

the North American Chapter of the Association for Computational Linguistics: Companion volume, ACL, Edmonton 2003, pp. 23-4; A.E. Smith, M.S. Humphreys, *Evaluation of unsupervised semantic mapping of natural language with Leximancer concept mapping*, in “Behavior Research Methods”, XXXVIII, 2006, pp. 262-79.

³⁰ Con *content analysis* si intende l'analisi contestualizzata del contenuto di documenti organizzati in corpora, si veda K. Krippendorff, *Content analysis: an introduction to its methodology*, Sage, Thousand Oak 2004; J.W. Drisko, T. Maschi, *Content analysis*, Oxford University Press, New York 2016.

³¹ Per una storia della Lega Lombarda si veda R. Biorcio, *La Lega come attore politico: dal federalismo al populismo regionalista*, in *La Lega lombarda*, a cura di R. Mannheimer, Feltrinelli, Milano 1991, pp. 34-82: 34 ss.

³² Cfr. D. Campus, *L'antipolitica al governo: De Gaulle, Reagan, Berlusconi*, il Mulino, Bologna 2006, p. 138.

³³ Tarchi, *Italia populista*, cit., p. 199.

³⁴ Taguieff, *Illusione populista*, cit., p. 63.

³⁵ G. Antonelli, *Volgare eloquenza: come le parole hanno paralizzato la politica*, Laterza, Roma-Bari 2017, p. 17.

Bossi si presentava nelle vesti dell'*everyman*, cioè dell'uomo comune, per presentarsi vicino agli elettori: una delle posizioni più radicali dell'ideologia della Lega Nord è costituita, invece, dal rifiuto del diverso³⁶, che assume le vesti del federalismo da intendere come secessione (cfr. *infra*). Una conseguenza di questo atteggiamento da "uomo comune" era il tentativo da parte di Bossi e degli altri componenti della Lega di usare un linguaggio il più semplice possibile³⁷, fino a esaltare la preservazione del dialetto: a questo proposito, Bossi era appassionato proprio di poesia dialettale lombarda³⁸, motivo per cui riceverà il soprannome di *Senatur*.

Partendo dall'analisi delle strategie di seduzione e degli artifici retorici, nei discorsi di Bossi emergono:

- L'uso frequente di anafore, es. «*Noi* non temiamo la rotta del mare aperto del cambiamento, *noi* non abbiamo paura di governare» [T1], «*Nata tra* la piccola e media borghesia imprenditoriale, *nata tra* tutti coloro che si sentivano frustati e stanchi» [T2], «*Non ci faremo* cogliere impreparati, *non ci faremo* rovesciare dall'ondata del cambiamento» [T7];
- Poliptoti, es. «*Volevano e vogliono comprarcì*» [T1], «Qualcuno *si ricordi* di questo, *ricordatevi*, soprattutto, amici parlamentari, che occorre suscitare una battaglia ideale, culturale e di costume» [T2], «*Potremo vedere uno straordinario* cambiamento e partecipare alla *straordinaria* avventura che lo avrà preceduto» [T6];
- Anadiplosi, es. «Vuole prioritario il *patto* di Pontida, un *patto d'amore* e di lotta» [T1], «Che è la *bandiera* dei valori, la grande *bandiera* di Pontida» [T1], «Se non sia il caso di dar vita oggi ad un nuovo *Polo*, un *Polo* liberal-democratico federalista aperto» [T2];
- Frasi scisse, es. «È *questo che* aveva capito la Lega» [T1], «Ma quanto ci debba essere d'avanzo, è *quello che va stabilito*» [T3];
- Strutture binarie e ternarie, es. «Preferiscono le pratiche *della lottizzazione, del riciclaggio, dell'assistenzialismo* di infesta memoria» [T2], «Cioè il diritto della nazione Padana a *designare e mantenere* un Governo di propria scelta entro l'ambito statale esistente» [T5], «Processo di formazione spontanea *delle istituzioni sociali e delle regole di condotta*» [T7].
- Uso frequente del pronome «*noi*» e di verbi alla I pers.pl., es. «*Noi abbiamo rivendicato* la nostra identità» [T2], «*Siamo* ancora nella coda di una delle crisi più difficili degli ultimi 50 anni» [T4], «*Noi siamo col popolo*», «*Non dovremo tradire* mai le speranze del popolo del Po»;

³⁶ In Bossi il rifiuto del diverso poteva essere un'intolleranza nei confronti del Mezzogiorno o della politica capitolina.

³⁷ Già a partire dal 1982 Bossi promuoveva una campagna politica che si avvaleva del «linguaggio della gente», «molto popolare, molto più diretto», cfr. Antonelli, *Volgare eloquenza*, cit., p. 26.

³⁸ Cfr. L. De Matteo, *L'idiota in politica: antropologia della Lega Nord*, Feltrinelli, Milano 2011, p. 24.

- Ricorso all’italiano colloquiale³⁹ ed espressioni popolari, es. «Un vaso di cocci nella tenaglia di Berlusconi e Fini, *un’armata di peones portaborracce*» [T₂], «Non un corruttore, ma *il corruttore in cima alla Repubblica delle banane*» [T₃], «Automaticamente carabinieri, magistrati tornerebbero ai loro villaggi della Magna Grecia *a zappare la terra*» [T₇], «Si poneva il problema di rompere quello che allora veniva chiamato “*patto della crostata*” o se preferite “*patto di casa Letta*”» [T₈];
- Metafore militari, es. «Ma noi della Lega non siamo *soldati di ventura*, non siamo *mercenari*» [T₁], «Nessun alibi può salvare chi si consegna *prigioniero nelle mani dell’avversario*» [T₃], «Nella nostra grande Lega, la cui *spada fu forgiata dalla dichiarazione dei nostri avi*» [T₄];
- Esclamazioni enfatiche, es. «Ma quello della Lega non può essere moderatismo che disarma!» [T₂], «Uno per tutti, tutti per uno fino all’indipendenza!» [T₅], «Viva la Padania!» [T₇], «Viva la Lega Nord per l’Indipendenza della Padania!» [T₈];
- Argumenta ad personam e toni polemici, es. «Il sistema come *giocattolo dei partiti* non funziona più» [T₁], «Ciò non può essere fatto assieme a chi propone, come Occhetto, di andare avanti come prima» «*Vanno ad Alleanza Nazionale le poltrone*» [T₂], «*A carico dei protagonisti della Prima Repubblica* che in realtà erano fantasmi senza importanza» [T₃], «Così è nato il *Frankenstein della destra, Fini-Berlusconi, un mostro antidemocratico*» [T₃], «*Il Sud assistito che non riesce a svilupparsi a causa dell’incapacità della sua classe politica*» [T₅];
- Appello al pubblico e alla comunità, es. «*Cari militanti*» [T₃], «*Cari amici*» [T₃], «*Siamo tornati a casa, fratelli*» [T₆], «*Allora non abbiate timore, la Padania non ci tradirà*» [T₇];
- Lessico enantiosemico, es. «*federalismo*» ‘secessione’⁴⁰.

Abbiamo organizzato i temi principali più ricorrenti in una mappa concettuale (FIG. 1), mentre abbiamo inserito le parole adoperate in una serie di tabelle (TABB. 1, 2 e 3).

³⁹ Per il concetto di italiano colloquiale rinviamo allo schema e alle caratteristiche delineate da G. Berruto, *Sociolinguistica dell’italiano contemporaneo*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1987, pp. 24, 139 ss.

⁴⁰ A questo proposito si veda Cedroni, *Il linguaggio politico della transizione*, cit., p. 37.

FIGURA I
Tematiche principali nei discorsi di Bossi



Fonte: elaborazione dati via *Leximancer*.

TABELLE I-3
Sostantivi, verbi e aggettivi più ricorrenti nei discorsi di Bossi

Sostantivi	Occorrenze	Verbi	Occorrenze	Aggettivi	Occorrenze
Lega	193	Essere	483	Politico	141
Stato	93	Potere	137	Grande	69
Padania	74	Dovere	122	Padano	55
Governo	73	Fare	117	Elettorale	47
Nord	71	Avere	95	Italiano	36
Sistema	66	Andare	50	Sociale	35
Partito	64	Volere	50	Medio	32
Polo	63	Stare	32	Economico	32
Forza	62	Dare	30	Nuovo	32
Popolo	60	Sapere	29	Primo	27
Potere	59	Diventare	29	Forte	22
Paese	57	Riuscire	29	Romano	22
Federalismo	51	Dire	29	Vecchio	21
Libertà	49	Creare	26	Nazionale	19
Berlusconi	47	Sostenere	25	Attuale	17
Destra	45	Nascere	25	Democratico	17
Cambiamento	43	Rappresentare	23	Maggioritario	16
Roma	42	Avvenire	22	Liberale	16
Cittadino	42	Mettere	22	Ultimo	16
Sinistra	36	Porre	21	Storico	14

Fonte: elaborazione dati via *Sketch Engine*.

4. Il linguaggio della «discesa in campo» di Silvio Berlusconi

A sua volta, la figura di Silvio Berlusconi è senza dubbio una delle più emblematiche quando si pensa al panorama politico italiano degli anni Novanta: infatti, nel gennaio 1994 Berlusconi si dimise dalla presidenza di Fininvest ed entrò in politica fondando il suo partito Forza Italia⁴¹. Fino a quel momento Berlusconi era noto al grande pubblico nelle vesti di imprenditore, motivo per cui il suo ingresso in politica fu un evento unico⁴²: lo stesso Berlusconi definiva Forza Italia «un partito liberale ma non elitario, anzi un partito liberaldemocratico popolare»⁴³. Il berlusconismo costituirebbe, infatti, un esempio del cosiddetto «neopopolismo mediatico», populismo caratterizzato dall'integrazione dell'elemento comunicativo e dall'impiego dei mass media⁴⁴: Berlusconi si presenta, quindi, come un telepopulista, cioè un demagogo telegenico che si appella direttamente al suo pubblico per denunciare le élite al potere e denigrare i rappresentanti delle altre fazioni politiche⁴⁵.

Con Forza Italia Berlusconi avrebbe dato origine a una «emulsione di populismo e di liberalismo»⁴⁶: il berlusconismo sarebbe caratterizzato, a livello ideologico, dal mito della buona società civile, dall'ipopopolitica⁴⁷, dall'idea dello «Stato amico» e dal desiderio di una élite portatrice dei buoni valori.

È chiaro che Berlusconi volesse presentarsi come un leader trascinatore di folle – tipico leader di partito nel populismo tradizionale – puntando fin dall'inizio sul mito del *self-made man*, in quanto imprenditore che si era fatto da solo, con lo scopo di spingere il popolo a identificarsi con lui⁴⁸. L'ideologia al cardine della predicazione berlusconiana è espressa anche dal suo linguaggio, che costituisce il punto di forza del suo stile comunica-

⁴¹ Campus, *L'antipolitica al governo*, cit., p. 135.

⁴² Cfr. M. Viggen, *La retorica politica contemporanea: analisi dei discorsi di Berlusconi e di Stoltenberg*, in «Oslo Studies in Language», X, 2018, pp. 91-117: 95.

⁴³ Cfr. A. Benedetti, *Il linguaggio e la retorica della nuova politica italiana: Silvio Berlusconi e Forza Italia*, Erga, Genova 2004, p. 51.

⁴⁴ Si veda Valletta, *Comunicazione e populismo*, cit., p. 364.

⁴⁵ Cfr. Taguieff, *Illusione populista*, cit., p. 66.

⁴⁶ Definizione data in G. Orsina, *Il berlusconismo nella storia d'Italia*, Marsilio, Venezia 2013.

⁴⁷ Con *ipopopolitica* si intende «una forma di politica poco concentrata su sé stessa, sulle proprie divisioni ideologiche interne e sullo scontro per il potere – sulla *politics*, per dirla in inglese –, e molto più attenta alle policies, alle concrete iniziative di gestione della comunità», cit. da G. Orsina, *Storia delle destre nell'Italia repubblicana*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2014.

⁴⁸ Si veda P. Ginsborg, *Berlusconi: ambizione patrimoniali in una democrazia mediatica*, Einaudi, Torino 2003, p. 34.

tivo⁴⁹: fin dal suo ingresso in politica, infatti, Berlusconi si è sempre servito di un linguaggio elementare che risultasse comprensibile al popolo, dal momento che voleva parlare «come parla la gente normale». Berlusconi voleva cambiare lo stile comunicativo usato in politica, come testimoniato dal famoso discorso della «discesa in campo»⁵⁰ del 26 gennaio 1994: i suoi discorsi erano diretti al cosiddetto «italiano medio», motivo per cui era necessario abbandonare il *politichese* degli anni precedenti. Partendo dall'analisi delle strategie seduttive e degli artifici retorici impiegati nei suoi discorsi, sono stati individuati:

- Anafore ed epifore, es. «È diventata esclusivamente un partito *di potere*, la sinistra *di potere*» [T9], «Noi quindi *lavoreremo* sulle cose concrete, *lavoreremo* sulla proposta concreta della devolution» [T10], «*Sappiamo* che questo oggi in Italia non avviene, *sappiamo* qual è il sistema previdenziale italiano» [T14];
- Poliptoti, es. «Noi *pensavamo*, come *pensiamo* oggi, che lo Stato dovesse essere uno Stato amico» [T10], «Forza Italia vuole *essere*, è, e sarà il baluardo primo» [T13], «Noi ci *siamo battuti*, ci *battiamo* e ci *batteremo* anche dall'opposizione» [T15];
- Anadiplosi, es. «Da qui la *decisione* di organizzarci, una *decisione* anche sofferta» [T9], «Cominciano dunque i nostri *lavoratori*, i *lavoratori* di questo partito» [T10], «Per difendere i loro *interessi*, gli *interessi* del nostro Paese» [T13];
- Sequenze binarie e ternarie, es. «L'equazione *del benessere, dello sviluppo*» [T10], «Con l'85% *dei reati e dei delitti* che restano impuniti» [T11], «Portatori *di questi valori, di questi principi e di questi indirizzi*» [T13], «Essere capaci *di goderne, di sfruttarla, di utilizzarla*» [T16];
- Climax, es. «Fanno guerra *agli imprenditori, al capitalismo, agli sfruttatori del popolo*» [T9], «Forza Italia *esiste, resiste e cresce*» [T10], «[L'Italia] scelse, quel 18 aprile del '48, *la democrazia, la libertà, l'Occidente*» [T11], «A proteggere *la loro vita, i loro beni, la loro incolumità*» [T13];
- Uso frequente del pronomine «noi» e di verbi alla I pers.pl., es. «*Siamo* oggi in questo abbraccio caloroso» [T9], «*Dobbiamo aprire* gli occhi e guardare bene chi sono questi signori» [T11], «*Noi facciamo* la guerra alla povertà» [T14], «*Siamo* qui infine e *festeggiamo*» [T15];
- Ricorso a italiano colloquiale e a espressioni popolari, es. «Comprendiamo che un sindaco *si preoccupi per la poltrona del giorno dopo*» [T9], «Quella politica che ho definito del *“Francia o Spagna purché se magna”*» [T12], «Ci hanno tirato giù perché sono bravissimi *a lavorare nelle fogne*» [T13], «A Milano diciamo *“un laourà de la Madona”*» [T13], «*Tutte le parole stanno a zero*» [T15];
- Metafore militari, es. «Per vincere questa *battaglia di libertà*» [T9], «*L'esercito del male* si può vincere solo lavorando e combattendo insieme» [T14]; Metafore

⁴⁹ Cfr. A. Amadori, *Mi consenta. Metafore, messaggi e simboli: come Silvio Berlusconi ha conquistato il consenso degli Italiani*, Libri Scheiwiller, Milano 2002, p. 113.

⁵⁰ La «discesa in campo» è una delle metafore sportive che caratterizzano lo stile di Berlusconi (cfr. *infra*) e che diventeranno tipiche del linguaggio politico italiano, si veda Dell'Anna e Lala, *Mi consenta un girotondo*, cit., p. 50.

calcistiche, es. «discesa in campo» [T9, T10, T11, T12, T13, T14, T16]; *Metafora della ricetta*, es. «*La nostra ricetta* per lo sviluppo dell'economia» [T9], «Avevo trattato con loro *le ricette*, la cura, avevo spiegato cosa intendevamo fare» [T11], «Ho illustrato *la nostra ricetta*, che ben conoscete»;

- Esclamazioni enfatiche, es. «Viva l'Italia, viva la libertà!» [T10], «Non dubitate mai! Non mollerò!» [T11], «La parola libertà!» [T13]
- Frasi ad effetto, es. «La libertà è come l'aria, si capisce la sua importanza quando ci manca» [T9], «Siamo tra Scilla e Cariddi, tra il pericolo del regime e il pericolo della secessione», «Dovete sempre avere il sole in tasca»;
- *Argumenta ad personam* e tono polemico, es. «Oggi nel nostro Paese si pratica una politica economica che è esattamente il contrario di ciò di cui avremmo bisogno» [T9], «C'è dentro di me e di voi *una tale avversione per la politica dei partiti*» [T9], «Silvio, salvaci dai comunisti!» [T11], «Noi non ci fidiamo dei comunisti» [T12], «La sinistra ha colpevolmente sottovalutato la criminalità comune» [T14];
- *Argumenta ad verecundiam*, es. «Oso rivolgervi *l'esortazione evangelica del giorno della Pentecoste*: "Andate a predicare tutte le genti"» [T13], «Voglio concludere ricordando *un messaggio di Giovanni Paolo II*: "Il tempo giunge e non concede spazio all'attesa inerte, alla mediocrità timorosa"» [T13];
- Appello al pubblico e alla comunità, es. «Care amiche e cari amici» [T9], «Care ragazze e cari ragazzi» [T12], «A tutte le Azzurre e a tutti gli Azzurri» [T13], «Conto molto su una vostra fattiva partecipazione» [T15].

Sono riportati di seguito, invece, i temi più ricorrenti (FIG. 2) e le parole più impiegate (TABB. 4, 5 e 6) nei suoi discorsi.

FIGURA 2
Tematiche principali nei discorsi di Berlusconi



TABELLE 4-5-6
Sostantivi, verbi e aggettivi più ricorrenti nei discorsi di Berlusconi

Sostantivi	Occorrenze	Verbi	Occorrenze	Aggettivi	Occorrenze
Italia	414	Essere	1.615	Politico	166
Stato	322	Fare	532	Grande	156
Partito	244	Avere	515	Prolungato	111
Liberà	232	Dovere	501	Primo	109
Governo	219	Potere	417	Pubblico	103
Cittadino	189	Volere	241	Nuovo	92
Paese	184	Dire	213	Vero	81
Lavoro	179	Dare	167	Nazionale	76
Sinistra	170	Credere	137	Italiano	62
Anno	139	Sapere	115	Fiscale	56
Diritto	127	Andare	114	Certo	49
Mente	114	Stare	103	Libero	46
Politica	113	Venire	92	Importante	45
Sistema	113	Ricordare	91	Economico	45
Parte	106	Pensare	85	Europeo	45
Europa	104	Trovare	79	Giusto	44
Democrazia	98	Mettere	77	Liberale	43
Vita	98	Portare	72	Possibile	42
Uomo	91	Chiamare	68	Unico	41
Programma	88	Lavorare	63	Diverso	39

Fonte: elaborazione dati via *Sketch Engine*.

5. La lettura dei dati

A partire dall'analisi basata sul nostro *corpus*, sembra possibile indicare alcune caratteristiche in comune tra i discorsi di Bossi e Berlusconi che rinvierebbero all'ideologia del populismo di destra: in questa sede tralasciamo di commentare quegli elementi che risultano tipici, invece, del linguaggio politico italiano *tout court*⁵¹ – come l'uso di anafore, poliptoti, sequenze binarie e ternarie, anadiplosi e *climax* – dal momento che questa indagine mira ad esaminare solamente i tratti dei discorsi politici di Bossi e Berlusconi che sembrerebbero rimandare al populismo. Se si guarda alle strategie retoriche e seduttive, risalta per prima cosa il ricorso a detti popolari e ad espressioni dell'italiano popolare, con il ricorso talvolta al dia-

⁵¹ Per un'analisi del linguaggio politico italiano cfr. Gualdo e Dell'Anna, *La faonda repubblica*, cit.; Dell'Anna e Lala, *Mi consenta un girotondo*, cit.; R. Petrilli, *La lingua politica: lessico e strutture argomentative*, Carocci, Roma 2015; M.A. Cortelazzo, *Il linguaggio della politica*, Gedi, Roma 2017. Si veda inoltre M. Colombo, *Predicazione e oratoria politica*, in *Storia dell'italiano scritto*, a cura di G. Antonelli, M. Motolese, L. Tomasin, III, Carocci, Roma 2014, per una storia dell'oratoria politica.

letto: questa scelta è una conseguenza dell'esigenza di una semplificazione del linguaggio politico che possa risultare comprensibile al pubblico, con l'abbandono del *politichese* e la nascita del *gentese*⁵².

Alto è anche il numero degli *argumenta ad personam* e dei toni polemici rivolti alla classe politica e alla società contemporanea: se da un lato gli avversari di Bossi sono variegati – dal «Frankenstein della destra» Fini-Berlusconi al comunismo di Occhetto – le critiche di Berlusconi sono rivolte quasi totalmente al comunismo. Il ricorso a queste invettive è in linea con la figura del leader populista quale promovitore di campagne demolitorie nei confronti degli avversari, che costituiscono gli oppositori dell'azione salvifica operata dal salvatore populista.

Non è un caso, inoltre, che ci sia la tendenza a formulare frasi alla prima persona plurale – con l'uso talvolta del pronome *noi* – così come ad appellarsi continuamente al popolo: prerogativa assoluta del leader populista è, infatti, quella di annullare la distanza con il popolo e presentarsi come «uno di loro», un *everyman* contemporaneo.

Elementi populisti emergono anche dai temi ricorrenti nei discorsi di Bossi e di Berlusconi: non mancano i temi della libertà, presente nei discorsi populisti di qualsiasi epoca, e del liberalismo, ma altri argomenti affrontati di frequente sono il desiderio di cambiamento e di riscossa del popolo. In aggiunta, in discorsi populisti non può mancare l'attaccamento alla patria, rappresentata dalla Padania per Bossi e dall'Italia in generale per Berlusconi.

Infine, l'estrazione delle parole più ricorrenti in questi discorsi dà addio a commenti dello stesso tipo di quelli condotti per le tematiche: infatti, se da un lato l'elenco dei verbi più impiegati non ci dà molte indicazioni, la grande frequenza di alcuni nomi (ad esempio *Padania*, *popolo*, *libertà*, *cambiamento*, *cittadini*, *Paese*) e aggettivi (ad esempio *padano*, *sociale*, *nuovo*, *nazionale*, *libero*) sottolinea l'importanza di questi concetti, che emerge alla stessa maniera dall'analisi delle tematiche più ricorrenti.

6. Conclusioni

Scopo di questa indagine era verificare se e in che maniera emergessero elementi che rinviassero alla fenomenologia populista nei discorsi pronunciati negli anni Novanta da Bossi e Berlusconi, politici etichettati tendenzialmente come populisti di destra: tirando le fila del discorso, si può concludere che nell'esame delle strategie di seduzione, degli artefici retorici e delle tematiche emergenti da questi discorsi sembra possibile evidenziare alcuni elementi, dal punto di vista linguistico, che sembrano

⁵² Si veda Antonelli, *Volgare eloquenza*, cit., p. 26.

essere un'espressione diretta del populismo, di contro ad altre caratteristiche tipiche del linguaggio politico *tout court*.

Ci sembra importante sottolineare che le scelte stilistiche e contenutistiche analizzate nell'ottica populista riflettono in pieno il passaggio dal *paradigma della superiorità* al *paradigma del rispecchiamento*⁵³, tramite il quale il leader populista spinge il popolo a identificarsi nella sua figura. Tra i *traits d'unione* rimandanti al populismo individuati in questi discorsi rientrano dunque (a) strategie retoriche e non, quali l'uso di espressioni dell'italiano colloquiale, detti popolari, *argumenta ad personam* e la formulazione di frasi con il verbo alla I pers.pl., e (b) temi come la libertà, l'esortazione al cambiamento, la riscossa del popolo e l'attaccamento alla patria.

Come ulteriori spunti di ricerca sarebbe interessante confrontare questi risultati, in primo luogo, con quelli ricavabili da discorsi pronunciati sempre negli anni Novanta da populisti di sinistra (ad esempio Antonio Di Pietro), così come con i prodotti del populismo di destra di oggi, incarnato dalle figure di Matteo Salvini e Giorgia Meloni.

Questo studio sembra muovere in favore, quindi, della possibilità di analizzare un fenomeno politico attraverso l'analisi del linguaggio che ne è espressione.

⁵³ Ivi, p. 22.